

La letteratura italiana oltre i confini



# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestésie



# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DI MAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

LA LETTERATURA ITALIANA  
OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*  
XVIII – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

\*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia  
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it  
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)  
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001  
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

*Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione*  
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.  
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.  
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

\*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*  
e scaricabili gratuitamente dal sito: [www.sinestesia Rivista di Studi.it](http://www.sinestesia Rivista di Studi.it).

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione  
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile  
*online* sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

\*

Impaginazione / *Graphic layout*  
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*  
a cura di PDE s.r.l.  
presso Mediagraf Spa  
Noventa Padovana (PD)

## INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Ricordo di François Livi</i>	13
--	----

### SAGGI

TERESA AGOVINO, « <i>Non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue</i> ». <i>Quando il Commissario Montalbano incontrò Padre Cristoforo</i>	17
---	----

CLARA ALLASIA, « <i>Ei serbava il Libro della famiglia in un certo cassone</i> ». <i>Ritratti letterari con burattini, ultracorpi e mostri in Michele Mari</i>	31
---	----

SALVATORE ARCIDIACONO, <i>Confini e sconfinamenti negli archivi testuali e nei vocabolari elettronici</i>	45
---	----

NINO ARRIGO, <i>Due apostati della ragione: Sciascia, Eco e la scomparsa della verità</i>	55
---	----

PAOLA BENIGNI, <i>La funzione "drammatica" dello spazio nelle tragedie abruzzesi di Gabriele d'Annunzio</i>	77
---	----

VINCENZO CAPUTO, <i>La «possessione di tutte le [...] virtù»: Giovanni Battista Manso e la «Vita di Torquato Tasso»</i>	97
---	----

SARA CATAUDELLA, <i>Per l'edizione delle «Vite degli eccellenti italiani» di Francesco Lomonaco</i>	115
---	-----

MAURIZIO CLEMENTI, LUIGI CANNILLO, « <i>La grazia dei frammenti</i> ». <i>La poesia di Domenico Cipriano</i>	123
MILENA CONTINI, <i>Stanislaw Marchisio: un commerciante a teatro</i>	133
NICOLA D'ANTUONO, <i>Francesco Lomonaco interprete di Prometeo e di Medea</i>	163
NUNZIA D'ANTUONO, « <i>Tempii</i> » ed eroi tra il fango della storia nei « <i>Vecchi e i giovani</i> » di Luigi Pirandello	177
ANTONIO D'ELIA, « <i>Il fu Mattia Pascal</i> »: la resurrezione inattuata e la genealogia accuratamente non-ricreata	193
MARIA DIMAURO, « <i>La Musa mediocre</i> » dell'« <i>anti-poetica</i> » grottesca: una proposta modernista per il teatro di Luigi Cavacchioli	221
ANGELO FÀVARO, « <i>Vendicai l'offesa, / non compii tradimento!</i> »: G. L. Passerini e una prova di poesia moderna nell'adattamento-riduzione in italiano della « <i>Chanson de Roland</i> »	237
ELISIANA FRATOCCHI, « <i>Bisogna che scriva, che dica tutto</i> »: le diverse stagioni della scrittura di Alba de Céspedes attraverso gli ultimi studi critici	253
GIULIO DE JORIO FRISARI, <i>Narrare la malattia. Un modello gnoseologico a partire dalle «Confessioni di un italiano»</i>	267
GIOVANNI GENNA, <i>Considerazioni sparse tra carabattole e oggetti desueti</i>	285
MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA, <i>La trattazione delle tematiche filelleniche nell'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux</i>	297
ROSA GIULIO, <i>Fantastico pirandelliano e città moderna</i>	313
MARIA LEO, <i>La quête de la lumière dans le poème «Voix du poète» de Giovanni Dotoli</i>	339



MAURA LOCANTORE, <i>Pasolini funambolo fra ideologia e pedagogia nella critica militante</i>	351
ELIANA MAIORANO, <i>L'haiku di Yosa Buson nelle «Quartine vallesane» di R.M. Rilke</i>	367
MILENA MONTANILE, <i>Da Dante a Luzi sulle tracce del divino</i>	385
FABRIZIO NATALINI, <i>La memoria di Luigi Magni, tra Roma e Velletri</i>	401
LAURA NAY, <i>Dall'«inconsapevole approccio» all'«inconsapevole esodo»: il “neorealista” Giuseppe Berto</i>	411
FABIO NICOLOSI, <i>La riforma della scrittura scenica e la malinconia degli addii nelle commedie di Carlo Goldoni: «Una delle ultime sere di carnevale»</i>	425
MARIA PIA PAGANI, <i>Natal' ja Gončarova e il dono per Eleonora Duse</i>	447
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>La rivista «Palatina», l'arte, la poesia: il carteggio fra Attilio Bertolucci e Roberto Tassi 1951-1995</i>	475
ERIKA PAPAGNI, <i>Inedito ritrovato all'Archivio di Stato di Venezia: il testamento di Don Girolamo Canini della Terra di Anghiari (1631)</i>	485
VANESSA PIETRANTONIO, <i>I demoni di Maupassant</i>	505
FRANCO PRONO, <i>Travete Policarpo. Il piccolo borghese tra Torino e Roma</i>	523
MARIA CHIARA PROVENZANO, <i>Anni ruggenti, safari galante «Il sapore dell'avventura» di Rosso di San Secondo</i>	537
FERDINANDO RAFFAELE, <i>Quando la violenza è “donna”. Sacrificio, mediazione, vendetta nella «Chanson de Guillaume»</i>	547
LORENZO RESIO, <i>Un incubo rosa sangue: Michele Mari e il vampirismo dei Pink Floyd</i>	581

ELEONORA RIMOLO, <i>La ninfa mortale: Lidia nella lirica barocca del Seicento</i>	593
SONIA RIVETTI, <i>Ritratto di mio marito. «Un grido lacerante» di Anna Banti</i>	603
FRANCESCO RIZZO, <i>Dentro e fuori nell'Infinito di Bruno, Leopardi e Gentile</i>	611
VINCENZO SALERNO, <i>John Dryden, «Theodore and Honoria, from Boccace»</i>	627
GIORGIO SICA, <i>Triste, solitario y final. I vari esili di Osvaldo Soriano</i>	651
CHIARA TAVELLA, <i>Un «film da cineforum» nel cuore del romanzo: Marco Rossari tra Joseph Conrad e Wim Wenders</i>	661
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Il disegno come soggetto teorico-critico e regione letteraria nel primo Ottocento francese. Da Baudelaire a Baudelaire</i>	675
CAROLINA TUNDO, <i>«La prima cosa viva»: rappresentazioni dell'acqua nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	693

#### DISCUSSIONI

<i>Alcune osservazioni per le foto e le parole di «Instantshooting» di Orazio Longo (Epifanio Ajello)</i>	707
<i>«Le autobiografie della Grande guerra» di Valeria Giannantonio (Marika Boffa)</i>	709
<i>ATTILIO SCUDERI, Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale (Angelo Castagnino)</i>	718

<p><i>A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità</i>, a cura di ILARIA CROTTI e BENIAMINO MIRISOLA (Arianna Ceschin)</p>	721
<p>GIROLAMO COMI, <i>Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere</i>, a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO (Annalucia Cudazzo)</p>	724
<p>SILVIA CAVALLI, <i>Progetto «menabò» (1959-1967)</i> (Antonio D'Ambrosio)</p>	728
<p><i>L'arte esegetica di Padre Michele Bianco</i> (Antonio D'Elia)</p>	731
<p>EPIFANIO AJELLO, <i>Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana</i> (Angelo Fàvaro)</p>	767
<p>PAOLO RUMIZ, <i>Il filo infinito</i> (Antonio Fusco)</p>	771
<p>FABRIZIO MILIUCCI, <i>Nella scatola nera. Giorgio Caproni critico e giornalista</i> (Simona Onorii)</p>	773
<p>LUIGI PIRANDELLO, <i>L'umorismo</i>, a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO (Simona Onorii)</p>	775
<p>PAOLO LEONCINI, <i>Emilio Cecchi. Letica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. Letica e la sua funzione antropologica</i> (Giovanni Turra)</p>	778
<p>ALBERTO CARLI, <i>Locchio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia</i> (Alessandro Viola)</p>	781

CARLO BRUGNONE, *Piccoli crolli* 784  
(Rosalba Galvagno)

*Sommari / Abstract* 791

Gabriella Palli Baroni

LA RIVISTA «PALATINA», L'ARTE, LA POESIA:  
IL CARTEGGIO FRA ATTILIO BERTOLUCCI E ROBERTO TASSI 1951-1995

Negli ultimi anni della sua vita Attilio Bertolucci parlava con affetto e ammirazione di Roberto Tassi, ricordando che era stato suo allievo presso il Convitto Maria Luigia di Parma e che, pur essendo laureato in Medicina ed esercitando la professione di medico per molti anni<sup>1</sup>, aveva abbracciato la critica d'arte con grande sensibilità e competenza. Ne rintracciava il percorso lungo gli anni del loro sodalizio, che li aveva visti legati alla scuola bolognese di Roberto Longhi: Attilio fu tra gli studenti longhiani insieme a Francesco Arcangeli, che, successore di Longhi nel 1967 nella cattedra di Storia dell'Arte, fu maestro e amico di Tassi, come testimoniano le lettere scambiate dal 1955 al 1966 e pubblicate col bel titolo *Come un eroe di Conrad* nella collana «Opere inedite di cultura» della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Parma, curata da Ivo Iori<sup>2</sup>. Ma fu profondo anche il rapporto con Bertolucci, che, dopo averlo guidato come insegnante di italiano e arte durante gli anni del liceo, lo seguì nel corso della sua attività critica, riconoscendogli di aver colto, sulla linea di Arcangeli e anche propria, il significato esistenziale dell'arte e di ciò che «preme dal fondo, dalla vita»<sup>3</sup>. Proprio su questo terreno, che non dimenticava «la condizione e l'essenza ultima dell'arte come peso e necessità di vita» e che, nell'esercizio critico, insieme scientifico e creativo, trasponeva le immagini letterarie in immagini figurative fino a illuminare i valori più

---

<sup>1</sup> Tassi fu otorinolaringoiatra; dedicandosi alla storia dell'arte chiuse l'ambulatorio, ma mantenne l'impegno di medico della mutua.

<sup>2</sup> R. TASSI, *Come un eroe di Conrad. Il sodalizio con Francesco Arcangeli*, postfazione di M. Vallora, Università degli Studi di Parma Facoltà di Architettura, a cura di I. IORI, MUP, Parma 2006.

<sup>3</sup> Si vedano in particolare le pagine intitolate *La vita e il tempo di Morandi*, ivi, pp. 80-96, precedentemente pubblicate su «Palatina», XXXIII, 1966.

segreti, le intime risonanze e il vero sentimento umano, si erano incontrati Attilio e il più giovane medico. Questi, in una lettera al poeta del 18 marzo 1962, rispondendo all'accusa di aver avuto come maestri «te e Arcangeli», sottolineava, quasi con pudore: «sapevo solo rispondere debolmente che vi sentivo, non so se anche maestri, ma soprattutto amici, che in certi momenti quando la vita batte più cruda sulle nostre persone e il cuore si apre dolente io confidavo in voi».

La corrispondenza tra Bertolucci e Tassi, sparsamente citata<sup>4</sup> e che ora leggiamo, con un'ampia scelta, nel volume *Tra due città. Attilio Bertolucci Roberto Tassi. Lettere 1951-1995*, introdotto e curato da Elisa Donzelli<sup>5</sup>, inizia quando Bertolucci pubblica la *Capanna indiana* con un messaggio di ringraziamento del poeta, che accosta l'emozione di una telefonata «alle sette del mattino del caro, antico Ungaretti» a quella della lettera del suo amico Roberto, cui ribadisce la fedeltà alla poesia «per chi è nato fra gli Appennini e il Po distante» (24 maggio 1951). È questo un tratto che riconosciamo in vari passaggi del carteggio e che si coniuga con il vincolo, mai sopito da parte del poeta, con Parma e i luoghi che videro nascere e affermarsi la sua poesia e che furono molto cari anche a Tassi.

Questi, che si sofferma più volte sulla bellezza del paesaggio, in una lettera del 27 ottobre 1995 descrive, con tocchi cromatici, l'Appennino, che vive «paesaggio supremo» nella poesia di Attilio e ch'egli vede

bellissimo ora per le terre arate, pallide e brune nella luce del mezzogiorno, viola nella sera; per i calanchi dolcemente aspri; per il giallo lume o la rossa fiamma delle foglie che nessun vento e nessuna pioggia ha ancora fatto cadere in questa calma stagione.

Dopo il trasferimento a Roma «città troppo bella e non mia», avvenuto nell'aprile del '51, non si attenua in Bertolucci il legame con la sua terra natia, ch'egli rimpiange come «un paradiso perduto». E se il poeta più tardi sente i sintomi di quella nevrosi o «malattia necessaria», che lo colpì negli anni 1957-1958 e alla quale contribuì il distacco; se scrive (21 gennaio '58) di spe-

<sup>4</sup> Si veda della scrivente *Attilio Bertolucci poeta giornalista*, in *Parola di scrittore. Letteratura e giornalismo nel Novecento*, a cura di C. SERAFINI, Bulzoni, Roma 2010, pp. 403-419.

<sup>5</sup> A. BERTOLUCCI, R. TASSI, *Tra due città. Lettere 1951-1995*, a cura di E. DONZELLI, il Mulino, Bologna 2019. Sono 171 lettere, disposte in ordine cronologico, conservate presso il Fondo Librario Roberto Tassi dell'Università di Parma. Come si legge nella *Nota ai testi*, molte delle 51 missive di Tassi sono prime stesure o brutte copie.

rare nell'«aria fina di Parma», sono le parole, bellissime per umanità e affetto dell'amico, a confortarlo: «Ti aiuterà la poesia e tutte quelle cose della tua vita che sono state l'alimento della poesia; i giochi di Giuseppe e la sua quieta bontà, il suo crescere segreto sotto i tuoi occhi, la giovinezza un po' ruvida e impulsiva di Bernardo e tutti i sereni pensieri di tua moglie» (gennaio '58). È chiaro tuttavia che, malgrado le parole amichevoli di Tassi, la malinconia<sup>6</sup> e il pensiero della lontananza non abbandonano il poeta, turbato e infelice, tanto che confiderà anni più tardi (18 ottobre 1979):

È lunedì, 5, sono seduto dalle parti della Sapienza di Borromini, al sole, fa molto caldo, è dolce e terribilmente estraneo. Ma è giusto, è stato giusto venire sin qui per soffrire sino al limite estremo e poterne uscire con calma. A quest'ora le viti di Baccanelli sono abbandonate anche dagli storni. L'ho scritto qui questo verso che De Robertis amava. Avrei potuto scriverlo là?

È peraltro la rivista «Palatina», trimestrale di Lettere e Arti, che prese il nome dall'antica biblioteca di Parma e che si pubblicò nella città ducale a partire dal 1957 e s'interruppe nel gennaio 1966, a mettere in luce come Tassi, in qualità di direttore responsabile, e Bertolucci, che della rivista è ideatore e mentore, costruiscano in modo affiatato un periodico che, collocandosi tra arte e letteratura, fece di Parma il centro di una cultura non provinciale, ma aperta al contemporaneo, attraverso voci ed esperienze significative e innovatrici.

Attilio, che ha una lunga militanza giornalistica, è dal 1955 direttore responsabile dell'importante rivista industriale «Il Gatto selvatico», voluta da Enrico Mattei come *house organ* dell'ENI. Si colloca quindi, e lo si avverte lungo le lettere, nei confronti di «Palatina», del suo direttore e dei redattori (Gian Carlo Artoni, Giorgio Cusatelli, Francesco Squarcia, Giuseppe Tonna e, più tardi, Gian Carlo Conti e Mario Lavagetto), nella posizione di chi non solo ha da lungo tempo esperienza giornalistica ed editoriale, ma anche di chi, dalla sede romana, può commissionare interventi all'amico Tassi per il «Gatto selvatico»<sup>7</sup> e avere contatti utili per la rivista parmigiana, con Carlo

<sup>6</sup> Nell'estate del '60 (26 maggio) da Castel Fusano Lido affida a un breve messaggio questo pensiero: «Sto al solito sotto un ombrellone, spettatore, il mare è bello, calmo ma siamo nel '60: mi sento un fantasma degli anni 20-30».

<sup>7</sup> Diversi sono gli interventi d'arte firmati da Tassi: *La Biennale dei non figurativi*, luglio 1958; *Sculture nel grattacielo di San Donato*, novembre 1958; *Il mosaico di Tomea nella chiesa di San Donato*, marzo 1959; *La Via Crucis di Pericle Fazzini a Metanopoli*, marzo 1960; *La pittura nel tempo libero*, luglio 1960; *Sull'estremo limite della Pianura Padana il miracolo antico di Pomposa*, dicembre 1960; *In gara pittori e scultori dell'ENI*, gennaio 1961; *La 31 Biennale di*

Emilio Gadda («sempre più desiderabile») tra i primi<sup>8</sup>, con Giulio Cattaneo, con Alberto Arbasino e con altri scrittori. Nell'ottobre del '57 leggiamo infatti: «Sto faticosamente cercando cose buone per voi, cose cattive ne troverei tante». E ancora eccolo promuovere con particolare insistenza *Mie memorie* del patriota Fabio Pariset o bocciare dei pezzi o perché lunghi o perché «troppo journal intime anche se buoni buonissimi» (9-10-57) o un Crispolti<sup>9</sup> troppo specialistico «irto di nomi e di dati minimi» (12-2-60); eccolo suggerire di chiedere («Perché non “ordini”») un pezzo su Vuillard ad Arcangeli (18-10-59) e giudicare Testori «critico-vero scrittore che ci eravamo dimenticati nel desolante panorama della critica d'arte italiana» (12-11-59); delineare la scaletta del primo numero del 1960; insistere per la revisione accurata dei testi, delle righe «mal allineate», per le lettere «che quasi non si leggono» o preoccuparsi per la diffusione attraverso abbonamenti della rivista. Affida a «Palatina» sue poesie, a partire dal n. 1 del gennaio-marzo 1957 (*Una lettera a Franco Giovanelli, Ringraziamento per un quadro, Leggendo Waldemar Bonsel a G*), pur continuando a pubblicare su «Paragone» e su «Officina», sull'«Approdo Letterario» e su «Questo e altro», poesie che saranno raccolte nel '71 in *Viaggio d'inverno*<sup>10</sup>.

Bertolucci è certamente lettore coinvolto e molto interessato agli articoli sull'arte, benché l'unico critico d'arte in senso stretto sia, per Giuliana Tomasella, Roberto Tassi<sup>11</sup>, che dedica articoli a Ennio Morlotti, Carlo Mattioli,

---

*Venezia fra astrazione e realtà*, luglio 1962; *Il dramma di Michelangelo*, aprile 1964. Sul periodico cfr. della scrivente «*Il Gatto selvatico*». Attilio Bertolucci dirige il mensile aziendale dell'ENI, in *Letteratura e industria*, Atti del XV Congresso A.I.S.L.L.I. Olschki, Firenze 1997, pp. 929-934.

<sup>8</sup> Nei primi tre numeri della rivista apparvero gli *Accoppiamenti giudiziari* di Gadda, accompagnati sul n. 3 del Lug.-Set. 1957 da una pagina di Bertolucci *Conoscete l'ingegner Gadda?*, poi pubblicata in A. BERTOLUCCI, *Aritmie*, Garzanti, Milano 1991, pp. 140-145; ora in ID., *Opere*, a cura di P. LAGAZZI e G. PALLI BARONI, Mondadori, Milano 1997<sup>1</sup>, pp. 1109-1115.

<sup>9</sup> Enrico Crispolti (1933-2018) fu storico e critico d'arte.

<sup>10</sup> Su «Palatina» si lessero in seguito: *La teleferica*, gennaio-marzo 1959; *La consolazione della pittura*, gennaio-marzo 1960; *Un'esortazione ai poeti della mia città*, ottobre-dicembre 1961; *Discendendo il colle e La strada della Spezia*, gennaio-marzo 1965. Le poesie furono inserite in *Viaggio d'inverno*, Garzanti, Milano 1971; ora in BERTOLUCCI, *Opere*, cit.

<sup>11</sup> Cfr. G. TOMASELLA, «*Palatina*» fra letteratura e arte. Una rivista a Parma nel secondo dopoguerra, in *Critica d'arte e tutela in Italia. Figure e protagonisti nel secondo dopoguerra*, Atti del convegno del x anniversario della Società Italiana di Storia della critica d'arte (Perugia, 17-19 novembre 2015), Agapiano, Passignano 2017, pp. 169-182. Tassi firma: *Morlotti, figura e ambiente* (I, 1, Gen.-Mar. 1957), *Fantasia grafica di Mattioli* (I, 3, Lug.-Set. 1957), *L'opera grafica di Morandi* (I, 4, Ott.-Dic. 1957), *Una mostra indicativa* (III, 11, Lug.-Set. 1959), *Sergio Vacchi* (IV, Apr.-Giu. 1960), *Vasco Bendini* (V, 18, Apr.-Giu. 1961), *Vittorio Tavernari* (V, 20, Ott.-Dic. 1961), *Gianfranco Fasce* (VI, 23-24, Lug.-Dic. 1962), *La storia del pittore Latino Barilli* (VII,



Giorgio Morandi e ad altri. Sono presenti su «Palatina» anche firme di specialisti, come Cesare Brandi<sup>12</sup>, Andrea Emiliani<sup>13</sup>, Renato Barilli<sup>14</sup>, Filiberto Menna<sup>15</sup>, Maurizio Calvesi<sup>16</sup> ed è presente Francesco Arcangeli, che esordisce con *Il Correggio di Longhi*<sup>17</sup> e la cui prosa sarà considerata dal poeta, «un romanzo, dunque un viaggio, che si chiarisce sempre di più e che si fa, alla fine, abbagliante, come certo suo Turner»<sup>18</sup>. Importanti inoltre gli interventi degli scrittori poeti Piero Bigongiari e Giuseppe Raimondi<sup>19</sup>, interventi posti sul «confine tra narrazione e critica d'arte» e sul versante prevalente del «nuovo naturalismo», cifra che caratterizza il pensiero critico che da Longhi giunge, attraverso Arcangeli, a Tassi, a Bertolucci in qualità di critico d'arte<sup>20</sup>.

Il distacco del poeta, dopo un primo dissidio ricomposto tempestivamente da Tassi<sup>21</sup>, maturò probabilmente quando la rivista perse slancio e funzione nel dibattito artistico e intellettuale del tempo, tanto che il direttore confidò amaramente a Bertolucci: «So che arrivi giovedì e allora non apro un discorso su "Palatina", che si farà meglio a voce. Solo posso dire che, in fondo, sempre più "Palatina" mi sembra una cosa del passato» (21 febbraio 1967). Si conferma così il giudizio critico di Lavagetto, il quale, ripensando all'esperienza

---

25, Gen.-Mar. 1963), *La mostra di Corrente* (VII, 26-27, Apr.-Set. 1963), *La vita e il tempo di Morandi* (X, 33, Gen.-Mar. 1966).

<sup>12</sup> C. BRANDI, *Umor nero per Rembrand* (III, 9, Gen.-Mar. 1959); *Appunti per un ritratto di Morlotti* (IV, 13, Gen.-Mar. 1960).

<sup>13</sup> A. EMILIANI, *Felsina sempre pittrice* (III, 10, Apr.-Giu. 1959); *Un'amicizia, un litigio e un disegno ritrovato* (IV, 13, Gen.-Mar. 1960).

<sup>14</sup> R. BARILLI, *Gli impressionisti, Cézanne e alcune teorie della percezione* (IV, 14, Apr.-Giu. 1960); *Breve traccia per Rouault* (VI, 21-22, Gen.-Giu. 1962).

<sup>15</sup> F. MENNA, *Sulla nuova figurazione* (VI, 21-22, Gen.-Mar. 1962).

<sup>16</sup> M. CALVESI, *L'informale in Italia fino al 1957* (VI, 23-24, Lug.-Dic. 1962).

<sup>17</sup> Si legge sul n. 1 di «Palatina», Gen.-Mar. 1957). Firmò ancora *Impressione e immagine in Giovanni Pascoli* (VII, 26-27 Apr.-Set. 1963), *Sull'impressionismo* (IX, 29, Gen.-Mar. 1965).

<sup>18</sup> A. BERTOLUCCI, *Il romanzo di Francesco Arcangeli*, in *Aritmie*, cit., pp. 123-125; ora in *Opere*, cit., pp. 1089-1092.

<sup>19</sup> Di Bigongiari si pubblicarono *La pittura oggettiva di Jackson Pollock* sul n. 6 del 1958 e *Matière e Memoires in Chaim Soutine* sul n. 12 del 1959. Di Raimondi si lessero *Campagne e paesi del Guercino* sul n. 2 del 1957; *Considerazioni sul Caravagista Giovanni Serodine*, sul n. 8 del 1958 e *Il pittore Luigi Bertelli*, sul n. 15 del 1960.

<sup>20</sup> Si rimanda agli articoli di Attilio Bertolucci raccolti in *Ho rubato due versi a Baudelaire. Prose e divagazioni*, a c. e con un saggio di G. PALLI BARONI, Mondadori, Milano 2000; alle *Lezioni d'arte*, intr. di G. PALLI BARONI, Rizzoli, Milano 2011 e a *La consolazione della pittura. Scritti sull'arte*, intr. di P. LAGAZZI, a cura di S. TRASI, Aragno, Torino 2011.

<sup>21</sup> Nella lettera in data 11/1/57 Tassi manifesta il suo dispiacere per l'intenzione di Bertolucci di lasciare la rivista.

di «Palatina», apertasi con la dichiarazione programmatica di Bertolucci sul n. 1 del gennaio-marzo 1957 *Perché Palatina*, avvertiva, secondo Bertoni, limiti alla forza e alla realizzazione del progetto<sup>22</sup>. In verità, come ben osserva Donzelli nella premessa *Bertolucci e Tassi. Una corrispondenza en plein air*, il periodico, che si era presentato come il luogo in cui continuare a valorizzare la civiltà artistica della provincia parmigiana, aveva avuto apertura verso «una cultura viva e nuova» (Tassi, aprile-maggio 1957), verso «azzardate avventure artistiche» (Bertolucci nell'editoriale) non solo italiane, ricca come fu di collaborazioni di poeti e prosatori contemporanei (Sereni e Orelli, Caproni e Sbarbaro, Giovanelli, Gaetano Arcangeli, Volponi, Gadda, Delfini, Bassani, Cassola, Colombi Guidotti, per ricordarne alcuni), ma anche stranieri, come dimostrano le *Traduzioni da Blake* di Ungaretti<sup>23</sup> o un *Valery Larbaud* dello stesso Bertolucci<sup>24</sup> e, sul fronte della storia dell'arte, un *Max Ernst* di Michel Butor<sup>25</sup> e altri articoli sull'arte del secolo.

Ma era stato proprio l'editoriale di Attilio Bertolucci e le dissonanze che subito si manifestarono (Squarcia, intitolando *Dialogo* il proprio intervento sul secondo numero della rivista, rifiutava il «mito sentimentale» e il «valore assoluto» della provincia) a rivelare che non tutto era pacificamente accettato, all'interno dei redattori stessi, a proposito della conservazione di una cultura assai illustre, quale fu propria della *petite capitale d'autrefois*, e di una resistenza verso la cultura di massa che Bertolucci aveva intravisto dall'ottica romana, scrivendo della fedeltà a Parma: «nulla ci interessa di più. Sì, è una provincia eminentemente agricola, la nostra, e il capoluogo lo rivela in mille modi, ma tanto meglio. Non c'è esperienza più triste di vivere a contatto di gomito, in trattoria, in caffè in autobus, con gente che vive sulla cultura. Tutto scade a mercato, a Saint Germain o a Via Margutta, e si sporca maledettamente»<sup>26</sup>. E se sul piano della critica letteraria qualche scelta apparve inattuale, come l'*Appuntamento carducciano* di Francesco Squarcia (I, 1, 1957) o se furono stroncati da Cusatelli i poeti Novissimi sul n. 17 del 1961, in questo stesso numero apparve un'antologia poetica a cura di Lavagetto e Siciliano, antologia che comprendeva Zanzotto, Erba, D'Arrigo, i poeti di «Officina» Roversi,

<sup>22</sup> A. BERTONI, *Dal «Raccoglitore» al «Nuovo Raccoglitore»: Periodici e vita letteraria a Parma nel secondo dopoguerra*, in *Officina parmigiana. La cultura letteraria a Parma nel '900*, a cura di P. LAGAZZI, Guanda, Parma 1994, pp. 209-212.

<sup>23</sup> Le *Traduzioni da Blake* si lessero sul n. 29, gennaio-marzo 1965, pp. 5-8.

<sup>24</sup> *Valery Larbaud*, in «Palatina», I, 1, gennaio-marzo 1957.

<sup>25</sup> L'articolo apparve sul n. 20, Ott.-Dic. 1961 della rivista.

<sup>26</sup> *Perché Palatina*, cit., p. 4.

Volponi e Leonetti e i poeti parmigiani Artoni, Conti, Ponzini e Bernardo Bertolucci. Tuttavia è proprio a questo numero che Alberto Bertoni assegna l'inizio della crisi della rivista, che pure continuò per l'amore dell'arte figurativa di Tassi e Arcangeli<sup>27</sup>, ricevendo, sempre tramite Bertolucci, anche un testo poetico di Pasolini *La Guinea* per il n. 21-22 del 1962.

È tuttavia il dialogo sull'arte, che troviamo in particolare nelle lettere degli anni Ottanta, a mostrare la consonanza tra Tassi e Bertolucci non solo sui grandi italiani – Leonardo, Raffaello, Correggio, Michelangelo, Tiziano – ma ancor più sui grandi europei, Manet, Monet, Constable, Gainsborough. E se si era lasciato affascinare da Permeke, «una specie di Goliardo Padova, altrettanto fangoso ma anche fulgente nei cieli come un Rubens» (17 marzo 1960); se in un soggiorno nel paesaggio «dolcissimo» di Val d'Orcia aveva ritrovato i «fondi di Lorenzetti, del Sassetta» (5 aprile 1986); il grande *connaisseur* Bertolucci, conversando in libertà con l'amico, esprime giudizi sempre sicuri e puntuali sia nel dirsi «non consenziente» a proposito di un articolo<sup>28</sup> sia nel definire la grandezza di alcuni «semidei» e nel definire altri, come i Carracci, «ottimi pittori» (13 settembre 1986). Allo stesso modo chiama «semidio» Monet («il tuo, il nostro Claude Monet»), non Sisley Pissarro e C. classificati «ottimi pittori» (13 settembre 1986).

L'occasione per queste notazioni sull'arte può essere una delle mostre visitate o un soggiorno londinese. In questa città, ospite con la moglie Ninetta di Bernardo e di Clare nel 1983, Bertolucci si fa nuovamente «disinteressato turista in crociera di *navegar pitoresco*»<sup>29</sup>, come al tempo delle sue corrispondenze d'arte per la «Fiera letteraria» nel 1957<sup>30</sup>, e ne scrive a Roberto scegliendo una cartolina rappresentante *The Linley Sisters* di Thomas Gainsborough. Il riferimento è affettuoso e complice, sapendo che Tassi ben conosce, come si legge in una brutta copia in risposta, «cosa vuol dire abitare a Londra, visitare la Dulwich Gallery, viaggiare nel Surrey, vedere lo splendore della pittura inglese nei quadri di Gainsborough e lo splendore della campagna inglese nella realtà, i prati, le siepi, le querce: vuol dire il massimo di piacere che si

<sup>27</sup> BERTONI, *Dal «Raccoglitore» al «Nuovo Raccoglitore»: Periodici e vita letteraria a Parma nel secondo dopoguerra*, cit.

<sup>28</sup> Si tratta della mostra *Nell'età del Correggio e dei Carracci*, a cura di A. EMILIANI, recensita da Tassi in «la Repubblica», 12 settembre 1986.

<sup>29</sup> Citiamo dal primo scritto inviato alla «Gazzetta di Parma» dalla XXIV Biennale di Venezia il 10 giugno 1948; ora in *Ho rubato due versi a Baudelaire. Prose e divagazioni*, cit., pp. 3-6.

<sup>30</sup> Si veda della scrivente *Attilio Bertolucci critico d'arte della «Fiera Letteraria»*, in *I segni incrociati. Letteratura Italiana del '900 e arte figurativa*, a cura di M. CICCUTO e A. ZINGONE, Mauro Baroni Editore, Viareggio 2002, pp. 193-212.

possa desiderare sognando». Ma molto piacere aveva espresso anche Attilio da Chelsea, dove – annota – «operarono Whistler e Sickert e Steer, abitò anche H. James etc. Sin troppo, con forse un senso di irrealtà», mentre nel Surrey a Dulwich «in una galleria-padiglione nel verde e fra azalee e rododendri 5 Poussin e questo che è il meno bello di una serie del tuo<sup>31</sup> Gainsborough». E sembra dare appuntamento all'amico per altre mostre («Dobbiamo vedere la mostra cubista, pare molto bella. A Parigi letteralmente stregata da Olympia e dal Balcon, e dal Bal alle Folies Bergère), richiamando il suo Baudelaire, letto e amato sin dalla giovinezza e tradotto interamente in prosa nel 1975: «È il Baudelaire che canta “le violon vibrant derrière les collines”»<sup>32</sup>.

Se entrambi, appassionati cultori d'arte, manifestano il loro entusiasmo per il «rivoluzionario Monet di Giverny» (Bertolucci), che con Manet ha mandato in «estasi» Tassi, sono confidenti anche a proposito della poesia, sì che il carteggio accompagna le edizioni di Attilio della *Capanna indiana*, del *Viaggio d'inverno*, di *Verso le sorgenti del Cinghio*<sup>33</sup> e diviene fonte di informazioni importanti sull'officina bertolucciana, soprattutto sulla *Camera da letto*, sui tempi di composizione, sui tagli opportuni. Tassi è un ottimo lettore, spiritualmente e esteticamente assai vicino alla poesia dell'amico; ne individua le pieghe più segrete; trova parole perfette per indicare i pregi di quei versi che, confessa più volte Attilio con malcelato scontento, pochi comprendono e amano. Poeta difficile, ma apparentemente e per molti lettori poeta di “grazia”, di quella “grazia” assorbita dai pittori emiliani, Bertolucci in verità incontra in Tassi una sensibilità non solo nutrita dalla cultura artistica condivisa, ma arricchita dal sentire profondamente il sentimento del Tempo e la sua consunzione, che erano in Monet, in Proust e sono in Bertolucci (23 maggio 1971). Claudio Zambianchi ha sottolineato la forte presenza del sentimento del Tempo negli scritti di Tassi<sup>34</sup>. Questi, continuando la linea di Longhi e di Arcangeli sul *plein air* e sul «contatto immediato col naturale»<sup>35</sup>, aveva scritto a Bertolucci in una lettera non datata, ma del 1986: «[...] mi ha emozionato il tuo giudizio su

<sup>31</sup> Un poscritto autografo dice: «di Roberto che deve stare un po' qui se vuole scrivere il suo libro».

<sup>32</sup> Si veda C. BAUDELAIRE, *I fiori del male*, versione in prose di A.B., Garzanti, Milano 1975.

<sup>33</sup> Indichiamo rispettivamente le edizioni de *La Capanna Indiana*, Sansoni, Firenze 1951 e 1955 e di *Verso le sorgenti del Cinghio*, Garzanti, Milano 1993. Le raccolte si leggono ora nel Meridiano *Opere*, cit.

<sup>34</sup> Cfr. C. ZAMBIANCHI, *Lo spirito del naturale e il sentimento del tempo*, intr. a R. TASSI, *Figure nel paesaggio*, Guanda, Parma 1999.

<sup>35</sup> Si veda in particolare Monet, *Arcangeli e il «Déjeunersur l'herbes»*, in *Come un eroe di Conrad*, cit., pp. 126-144.

Monet, poiché sto proprio lavorando su di lui [...] Sto seguendo certe idee sul problema del tempo, in Monet; ma anche in Proust; e anche nella tua poesia». E non stupisce che, avuta tra le mani nel 1988 il Libro secondo della *Camera da letto*, Roberto Tassi scriva un'ampia lettera entusiasta e criticamente acuta sul Romanzo in versi, che giudica giustamente «al vertice» della poesia del Novecento, aggiungendo e accomunandosi a lui:

Come può la poesia essere astratta? Non certo per noi, cui un atto, un sentimento, un'ora, un volger di luce, un odore di bosco, un volto, un passo, un ricordo emozionano. Il quotidiano diventa epico, questa è l'impresa. Ogni piccola cosa trema nella sensibilità delicatissima e profonda e diventa subito un assoluto. Il tempo, che è il protagonista naturale dell'opera, compie con la sua presenza ininterrotta quel trapasso.

Non diverso il pensiero di Bertolucci sull'arte e sulla poesia. Quando nel lontano '48 lesse il saggio di Arcangeli sugli Impressionisti<sup>36</sup>, scrisse a Sereni che il critico aveva parlato anche per loro, per la loro poesia della fedeltà al vero, del fluire del tempo, del mutare delle ore, del trascalorare della luce<sup>37</sup>. Era la poesia che aveva rintracciato in Monet, che dà eternità alla fugace ora del giorno; in Proust, nella cui *Recherche* «la poussière des réalités est mêlée de sable magique»; e che sapeva essere nella sua poesia. Merito di Tassi, per Elisa Donzelli, l'aver identificato in *Viaggio d'inverno* un libro dell'ansia e della separazione, tema assai evidente e da lei trattato<sup>38</sup>. In un'importante lettera del 23 maggio 1971, infatti egli definisce il *Viaggio* «così ferito, così sanguinante»; lo sente intimamente vicino e profondamente umano nel dire, non diversamente da Proust, «la poesia del tempo che si consuma e del nostro modo di vivere dolorosamente questa consumazione». Ma di più, egli nel «miracolo» della poesia di Attilio si era riconosciuto pienamente fino a «sentire così uno struggimento verso qualcosa di ignoto, di impossibile, di irricognoscibile e di capire tutto, musica, ritmo, tempo, stagione, luogo, psico-

<sup>36</sup> Il saggio *L'impressionismo a Venezia*, in «La Rassegna d'Italia», III, ottobre 1948, pp. 1023-1043, si legge in F. ARCANGELI, *Dal romanticismo all'informale*, Einaudi, Torino 1977, vol. I, pp. 62-83.

<sup>37</sup> La lettera si legge in A. BERTOLUCCI, V. SERENI, *Una lunga amicizia. Lettere 1938-1982*, a cura di G. PALLI BARONI, Prefazione di G. RABONI, Garzanti, Milano 1994, pp. 155-156.

<sup>38</sup> E. DONZELLI, *Attilio Bertolucci e il senso privato del tragico*, in *Studi per Biancamaria Frabotta*, a cura di B. ALFONZETTI e C. PRINCIOTTA, Bulzoni, Roma 2018, pp. 87-108.

logia, luce e fantasma e gli anni passati e quelli ancora da venire in un unico tratto» (s.d. ma tra 1978 e 1979).

Roberto Tassi, data la consuetudine con il poeta, aveva perfettamente colto il valore universale della poesia del quotidiano, che immergendosi nel flusso dell'esistenza ne aveva registrato «tutti i movimenti più nascosti» (23-10-1959), perché, con Blake citato da Attilio, «Tutto quanto vive è santo» («credo di averlo detto io di continuo» (26-11-1967). Tale è la poesia del "vero" di Bertolucci: poesia che ha attraversato la bellezza e la meraviglia, l'amore e il dolore, la morte e la rinascita, il mistero e l'assenza, per tornare alla luce e al tempo allo stato puro. Sempre con Tassi, lettore del *Viaggio*, una poesia «che è di quelle dove più brilla la speranza e si nasconde la disperazione» (23-5-71) e che, essendo nella *Camera da letto* «epopea della consumazione del tempo», diviene «una vittoria sul tempo» (s.d. 1993).